

# LO STATO

AGENZIA D'INFORMAZIONI PER LA STAMPA

Milano, via Torino 49 - telef. 89.90.22 - Abbonamento annuo L. 2.000 - Abbonamento sostenitore L. 10.000

## Congresso Nazionale del M.S.I. Spuntano gli "oppositori delle ore 12"

Notevole interesse ha suscitato negli ambienti missini nazionali — scrive l'Agenzia «Lo Stato» — quanto è accaduto, al Comitato Centrale del MSI nella riunione svoltasi a Roma il 16 Giugno. Per la prima volta, dopo un silenzio durato molti anni, esponenti del gruppo direzionale missino hanno manifestato profondi motivi di dissenso nei confronti dell'operato dell'on. Michelini. Gli onorevoli Almirante, Gray, De Marzio e Angioy dimessisi dall'Esecutivo Nazionale del quale hanno fatto parte ininterrottamente per oltre dieci anni, seguiti dagli onorevoli Delfino, Grilli e Abelli e da qualche altro componente il Comitato Centrale hanno dichiarato, per bocca dell'on. De Marzio, di avere ripreso la loro libertà d'azione nei confronti della Segreteria Nazionale, in vista del Congresso Nazionale che lo stesso Comitato Centrale ha infatti deciso di tenere a Roma nei giorni 2-3-4 Agosto.

La seduta si è aperta con un breve preambolo dell'on. Michelini il quale, in relazione alle dimissioni dei suoi stretti collaboratori, si è dichiarato all'oscuro delle reali intenzioni che animano il gruppo capeggiato dall'on. Almirante. Infatti, ha detto Michelini, «noi comprendiamo come ragioni di dissenso e di motivate critiche politiche ci pervengano da parte degli onorevoli Leccisi e Manco che per lunghi anni hanno sostenuto tesi diverse dalle nostre; ci lascia perplessi e addirittura amareggiati l'aver dovuto apprendere soltanto alla vigilia del Congresso dell'esistenza di un altro gruppo di opposizione il quale, anzi, ci fa sapere di volere sostituire il Segretario del partito». Come è noto — scrive l'Agenzia «Lo Stato» — i dimissionari e i loro imitatori, portano in pieno il peso delle responsabilità dell'on. Michelini da essi sempre sostenuto ed appoggiato, nella sua azione di Segretario Nazionale, sia all'interno del Movimento sia nella politica generale. E' necessario inoltre ricordare come tale incondizionato appoggio non sia stato privo di contropartite sostanziali, se si tiene conto della grossa parte di poteri posta dall'on. Michelini nelle mani dei suoi attuali oppositori. L'on. Gray nella sua veste di vice segretario nazionale vicario e l'on. De Marzio altro vice segretario nazionale responsabile dell'organizzazione, unitamente all'on. Almirante uno dei più accesi propagandisti delle tesi micheliniane all'interno del partito e nella azione esterna, hanno quotidianamente, nel corso di lunghi anni, almeno a partire dal 1956, validamente sostenuto l'azione di smantellamento ideologico, culminata nell'insuccesso dell'inserimento tentato con il governo presieduto dall'on. Tambroni, condotta con particolare tenacia dallo stesso on. Michelini. Nonostante la maturazione in seno al partito di notevoli malumori per i risultati raggiunti nel lungo periodo della Segreteria di Michelini, malumori riecheggianti in termini politici di leale e aperta critica nelle rare riunioni di Comitato Centrale dagli onorevoli Leccisi e Manco, nessuno degli «oppositori delle ore 12» — così sono stati definiti dall'on. Manco in un suo lucido intervento — ha pensato di scindere la sua posizione da

quella collegiale dell'oligarchia, della quale essi, anzi, rappresentano gli incrollabili pilastri.

Il Comitato Centrale, dopo avere deciso la convocazione del Congresso, ha discusso intorno al regolamento e alla composizione della Commissione che dovrà redigere lo schema di mozione. Di tale Commissione sono stati chiamati a fare parte: Almirante, Delfino, Manco, Bacchi, Galdo, Tripodi, Roberti.

Il Comitato Centrale ha inoltre approvato un emendamento al Regolamento del Congresso presentato dall'on. Leccisi, con il quale si sopprime il «quorum» del 25 per cento originariamente prescritto per l'utilizzazione dei voti da parte delle liste di minoranze. Ciò consentirà alle liste di minoranza di non disperdere i propri voti ma di utilizzarli in senso proporzionale. La maggioranza si è fabbricata una piccola legge «Acerbo» grazie alla quale spera di bloccare sulla propria lista il sessanta per cento dei seggi al Comitato Centrale che saranno in totale cento.

## Il M.S.I. al bivio

### Avanzano le nuove forze

Con le elezioni regionali siciliane ha avuto termine il «tour de force» elettorale imposto al popolo italiano dalla sapiente regia dei facitori della Carta Costituzionale. Ultimo, in ordine di tempo, pervenuto alla ribalta della politica nazionale, il MSI si è definitivamente inserito tra le grandi aziende politiche che traggono comode poltrone ed emolumenti, per una cerchia ristretta di persone, all'insegna del «Qui si vota sempre». Ideali ed ispirazioni dottrinarie a parte, anche il MSI pretende la sua porzione di voti, e non si può dire — scrive l'Agenzia «Lo Stato» — che durante le ultime consultazioni l'on. Michelini e i suoi collaboratori non abbiano opposto strenua resistenza, dagli spalti elettoralistici, ai minacciosi assalti sferrati dalle altre consorterie partitiche. Fermamente fedeli alla consegna: «qui si fa il quoziente o si muore» la classe dirigente missina è riuscita a conservare a se stessa, totalitariamente, i seggi parlamentari messi in palio ad ogni quinquennio, ed ora torna a guardare con lungimiranza, alle future battaglie per il mantenimento del posto.

E' precisamente nel clima della globale strategia della conservazione dei privilegi acquisiti in quindici anni di predominio assoluto nel partito che devono essere inquadri gli avvenimenti verificatisi, in questi ultimi tempi, all'interno del MSI, su iniziativa di una parte del gruppo direzionale. Dopo i ruggiti di Milano, ove il MSI tenne il suo ultimo congresso nazionale otto anni or sono, l'on. Almirante, seguito da una folta schiera di suoi seguaci ritenne opportuno «dormire» per utili e ristoratori riposi, nel carezzevole clima della collaborazione cieca, assoluta, pronta con la Segreteria retta dall'on. Michelini, al quale non parve vero di potere fagocitare la rumorosa opposizione che, oltre tutto, aveva perduto il Congresso per soli sette voti.

Da quel momento ebbe inizio la fase della lenta ma inarrestabile ascesa dell'on. Michelini nell'Olimpo delle deità partitiche. Assicuratosi il pieno ed assoluto controllo delle leve di comando dell'apparato, Michelini divise in parti dosate con estrema saggezza le delizie del potere,

del quale trattenne, naturalmente, la croce delle maggiori responsabilità ivi comprese le spine amministrative. L'esperienza diede buoni frutti. In pieno clima di partitocrazia il famoso distico del « guai ai soli » suonava come un campanello d'allarme ai solerti timpani degli opportunisti di ogni categoria i quali si affrettarono ad allinearsi con il nuovo corso. L'esempio viene dall'alto e, in questo caso, si trattava di un esempio che in quattro e quattrotto poteva trasformarsi in un ordine, dapprima, e in un defenestramento dal partito, subito dopo, in caso di disobbedienza. Niente di eccezionale, beninteso, e nella prassi e nel programma. Negli anni in cui le crisi a ripetizione della D.C. e i primi gravi sbandamenti e cedimenti nei confronti dei comunisti, portavano fatalmente i partiti nella morsa delle oligarchie interne non apparve, agli stessi occhi dei missini in buona fede, come uno scandalo l'improvvisa crescita nel Movimento del bubbone partitocratico. Bisogna riconoscere che il bubbone assunse proporzioni tali da impressionare lo stesso on. Michelini il quale, non appena ritenne di essersi sufficientemente rafforzato, prese a compiere caute mosse con l'intento di uscire dalla pericolosa posizione di assoluta immobilità politica in cui si era cacciato. I suoi erano tentativi destinati all'insuccesso, in quanto il bubbone si era ormai esteso all'apparato periferico, non senza preliminarmente devastazione delle più vitali e tradizionali forze missine, e la conseguente disattivazione del partito. Le prime irrimediabili ripercussioni di un simile stato di cose non mancarono di manifestarsi all'interno e all'esterno del partito. Dentro il MSI lo Statuto venne sistematicamente calpestato: i più elementari diritti degli iscritti venivano negati; alcuni segretari provinciali si trasformarono in autentici vassalli dei ras romani. La regola è spietata: chi non si piega ai voleri dell'oligarchia deve essere eliminato. In breve l'ordine e la disciplina regnarono all'interno del MSI.

Il Congresso, che per Statuto deve essere tenuto ogni due anni fu rinviato alle calende greche. Si è giocato da parte del gruppo direzionale sui fatti di Genova per mascherare la grave inadempienza congressuale. Ma va precisato che nel 1960, epoca in cui la gazzarra inscenata dai rossi impedì il libero svolgimento dell'Assise missina, il gruppo direzionale aveva già illegalmente soprasseduto al Congresso che avrebbe dovuto svolgersi nel 1958. E ad ogni scadenza statutaria elusa o ignorata, i colloqui e le contrattazioni tra gli esponenti della oligarchia interna si infittivano per giungere alle conclusioni più svariate. Gli interessi del partito si perdevano nelle vaste pieghe degli innumerevoli e molte volte misteriosi interessi personali. Gli organi essenziali del Movimento, regolati, come è giusto sia, dallo Statuto redatto e approvato dalle Assemblee nazionali: Esecutivo, Direzione nazionale, Comitato Centrale venivano inflazionati, con l'immissione di elementi in soprannumero appartenenti alle varie cabale dei ras romani. La pratica impossibilità di fare funzionare organismi pletorici decaduti nel più avvilente servilismo, e la cui stessa composizione era illegale, portò all'esautoramento completo del Comitato Centrale e al susseguirsi di deliberazioni prese all'unanimità su documenti e risoluzioni la cui portata e significato politico erano nulli.

In queste condizioni gli errori o le errate impostazioni dell'azione condotta all'esterno diventarono quasi sempre irreparabili. Eliminata ogni opposizione; venuta meno la capacità e la possibilità dialettica all'interno degli organi centrali, il MSI restava in balia delle iniziative e delle « intuizioni » dell'oligarchia. Soltanto due uomini: gli onorevoli Domenico Leccisi e Clemente Manco, tennero testa per oltre cinque anni al gruppo direzionale, sviluppando una vigorosa opposizione tendente a ristabilire la legalità e a ridare coraggio e fiducia a coloro che non intendevano soggiacere alle sopraffazioni del gruppo direzionale. Membri del Comitato Centrale, questi due uomini denunciarono costantemente la grave situazione che si andava creando, mettendo in risalto i pericoli cui l'intero partito si esponeva e nell'azione concreta in sede parlamentare e nel Paese abbandonandosi alle decisioni, prese senza mai consultare il Comitato Centrale, del gruppo direzionale. Oggi, alla luce dei fatti e dell'esperienza, si può affermare — scrive l'Agenzia « Lo Stato » — che le drammatiche e fatali giornate di Genova, rivelatesi

esiziali per la stabilità democratica e la sicurezza del Paese, oltre che estremamente dannose per lo stesso MSI, furono il frutto di una irresponsabile manovra tattica, sviluppata dal gruppo direzionale missino senza la minima acquisizione di una preventiva autonomia di azione e quindi strategica che ponesse al sicuro il Paese e il MSI da un possibile e prevedibile voltafaccia democristiano.

Ora, finalmente, il Congresso Nazionale è convocato dal 2 al 4 del prossimo mese di Agosto. Sarà un avvenimento molto importante, non soltanto per il MSI. Dagli uomini della periferia; dalle oneste schiere della fedeltà ad un'idea dalla quale trasse origine il MSI e dalle giovani leve affluite in questi anni, dipendono i destini dell'unico partito nazionale e di progresso sociale, saldamente antimarxista, di cui disponga l'Italia.

L'oligarchia, per calcoli che sfuggono ad un'analisi approfondita ma facilmente intuibile, oppure per mimetizzazione dell'ultima ora, dà segni di sgretolamento. Gli onorevoli Leccisi e Manco hanno già dichiarato, dinanzi al Comitato Centrale, di non accettare subordinazioni congressuali comunque intese e indirizzate. Essi sanno di rappresentare quelle nuove forze sulle quali sicuramente possono contare quanti intendono sottrarre il MSI alle influenze e alle suggestioni di un « sistema » che nell'indebolimento delle strutture interne, nell'illegalità imposta dal più avvilente conformismo ha già fornito l'esatta misura del suo potere di dissoluzione.

Direttore responsabile Michele Di Muro - Decreto del Tribunale di Milano

n. 5352 del 4-7-1960 - Arti Grafiche - A. Nava & Figli - Milano

La riproduzione delle notizie pubblicate è libera.

**LO STATO**

AGENZIA D'INFORMAZIONI PER LA STAMPA

Milano - Via Torino 49 - Telefono 89/90/22

Spedizione in abbonamento Postale Gruppo 1°

Anno IV° N. V

